



# SUSSURRI

**I** morti borbottano da botole dischiuse le loro astruse verità, da spiragli semiaperti sussurrano inviolati dogmi e astratte rivelazioni, dall'oblò di navi disincarnate, disincagliate e disintegrate si affacciano senza voce e non udiamo che i borborigmi della decomposizione o frasi estratte dall'oblio: noi li ricordiamo e li evochiamo perché loro non hanno più neppure questa facoltà mnemonica e, privati di tutti i loro averi e di tutto il loro essere, si aggirano in noi, sepolti nel recinto della memoria: fioriscono, quando il sole li illumina, con i loro spazi di senso e spessori di vite infrante sotto il peso dell'ingiustizia che regna nel mondo.

Sono, invece, i maiali ipocriti a restare nei dipinti della storia, i boia dal volto coperto, certi furfanti della finanza e della politica, i produttori di armi e merci dannose e inutili che erigono imperi di odio e gli stupratori dell'universo, coloro che sfruttano e devastano le risorse naturali, i colonialisti di ieri e di oggi che violentano le foreste e sconvolgono gli equilibri invidiabili e i magici compromessi con la natura trovati dagli indigeni più indigenti, stracciando in pochi anni l'intimo tessuto di ecosistemi consolidati in migliaia, se non milioni, di anni.

Continuano a infestare il pianeta i vivi più molesti, mentre i morti sussurrano innocenti dalle lapidi

**'Non abbiamo avuto lo stesso passato ma avremo lo stesso futuro', ci ammonisce Tahar Lamri, coautore con Dadina e Laura Gambi d'un intenso spettacolo**

scomposte verità scomode che i potenti cercano di silenziare con il bazooka dell'ipocrisia e i poeti tentano di amplificare con il timido altoparlante delle loro corde interiori. In generale il lavoratore onesto, silenziosamente fecondo non trova spazio in questa società: è perseguitato e bandito da meccanismi a favore di quelli che in un organismo ben funzionante sarebbero gli escrementi da espellere: chi lo ignora ormai? Io ne ho esperienza e ne ha esperienza mio padre, probabilmente ne avrà esperienza anche vostro figlio e il figlio di vostro figlio fino a quando non ci si ribellerà intimamente, tutti insieme e ognuno dentro di sé, a questo deleterio andazzo, finché saremo circondati da bipedi bestiali privi di morale e coscienza pronti a fare della forza numerica, di cui spesso godono gli imbecilli e i meschini, un'arma puntata

contro la nostra vita.

Anche la tragedia, quasi sempre evitabile, di chi muore sul lavoro fa di questi individui sfortunati dei martiri impotenti e testimoni senza parola di un'ingiustizia che in varie forme domina l'intero sistema. Tre amici nell'arte e nella vita si uniscono a Ravenna per evocare il senso di un dramma sconfinato. **Luigi Dadina** (nella foto sotto) si improvvisa Dante e costeggia i sentieri calcati dal passo senza peso di chi non c'è più e può parlare solo per interposta persona irradiando messaggi che vengono intuiti e intercettati dai visitatori dell'ignoto: "Mi è parso di sentirlo parlare, come se idealmente si rivolgesse a me e mi interpellasse: ho pensato che forse ero la persona giusta per raccontare la storia tragica di un operaio, io che vengo da una famiglia di operai e come operaio anch'io ho lavorato...". La morte di due uomini sul lavoro, Domenico Mazzotti e Marco Saporetto, ma anche la tragedia verificatasi, sempre a Ravenna, quarant'anni dopo che ha mortalmente coinvolto ben tredici operai della Mecnavi, costituiscono il fondo oscuro da cui prende le mosse lo spettacolo *Il volo - la ballata dei picchettini* che si svolgerà in prima assoluta giovedì 25 giugno alle ore 21 al Teatro Rasi. Più razionale, perlomeno nell'ambito del lavoro che si svolgerà sotto le insegne del Ra-

venna Festival, l'intervento attoriale e scritturale dell'intellettuale algerino **Tahar Lamri** che incarna una sorta di suggeritore che nella tradizione islamica dona consigli e avvisi; l'introspezione più verticale sarà comunque affidata alla musica gestita dal rapper Lanfranco-Modervicari che avrà tra l'altro l'ardire di declamare in stile rap un'omelia di Ersilio Tonini che tuonerà verità scomode in occasione di uno di questi tragici incidenti sul lavoro, frasi appuntite di un cardinale che sapeva essere tenero con gli umili ma inflessibile contro le storture della società.

Una scrittura teatrale, dunque, che si articolerà in diversi momenti: dal dubbio iniziale alla rievocazione del dramma fino al conseguimento della meraviglia, la quale è tutt'uno con quella purezza d'infanzia che è forse la giusta via per rileggere ogni vita, dall'inizio alla fine. Non sarà - mi sento di assicurarvelo - una forma di addomesticato teatro civile, bensì feroce e indomabile sinergia tra talenti teatrali e artisti della scrittura; oltre ai succitati Dadina e Lamri anche la penna, anzi lo stiletto appuntito, di **Laura Gambi** concorrerà a tracciare nell'aria un denso contrappunto tra voci violente, pacate riflessioni, canto rap e lampeggiante poesia per rievocare gli inferni dove gli uomini muoiono come topi in stive di navi che assomigliano ai temibili contrappassi danteschi, distribuiti, però, a caso, senza cognizione di causa né di colpa.

Emanuele Palli

